

## GIORNO &amp; NOTTE

Lo scrittore  
allo Stabile

Le domande dei fan all'incontro con l'autore di "Un posto nel mondo", ospite della libreria Cavallotto per presentare il suo nuovo libro

Insieme a Volo per aprirsi alla vita  
E il pubblico lo acclama: «Entra nel cuore e nella mente»

MAURIZIO ZARBO



FEDERICA MILAZZO



VITO CINARDI

Il cielo, ieri, si è tinto dei colori delle emozioni per i fan di Fabio Volo, in arte, Fabio Volo. Un pubblico composto e attento ha atteso trepidamente l'arrivo dell'eccellente scrittore, al Teatro Stabile; ospite della libreria Cavallotto, in occasione della presentazione dell'ultimo libro "La strada verso casa".

Camicia di jeans sbottonata e maglietta bianca che fuoriesce dai pantaloni. Un look fresco, scanzonato ma sobrio, che descrive in poche battute il carattere - e la penna - di un uomo che riesce a raccontare emozioni universali. «Volo entra nel cuore e nella mente delle persone incoraggiandole alla lettura - afferma il trentenne Maurizio Zarbo -. Tenere fra le mani un libro e poterne sfogliare le pagine mi fa "ricordare" di essere vivo. In un mondo spossessato della propria personalità dal virtuale e in cui, per sorridere non si sforzano più i muscoli facciali ma si posta un "emotion", la lettura conserva ancora il proprio fascino».

Federica Milazzo arriva in teatro appena in tempo per assistere all'arrivo del suo beniamino: «"Un posto nel mondo" è il libro più appropriato alla mia età perché mi ha aiutato a riflettere sulle classiche domande esistenziali che, prima o poi, tutti ci poniamo. Devo confessarlo, però. Amo più seguire i suoi programmi radiofonici che leggere un suo libro».

Vito Cinardi ha 35 anni ed è accompagnato dal fratello: «Negli anni ho comprato tutti i suoi libri e adesso avrò anche un suo autografo nel romanzo che preferisco, "Un giorno in più". La storia narra mi ha insegnato a sfidare me stesso in amore per ottenere la persona desiderata. È stato un incoraggiamento per conquistare la mia attuale compagna,

anche se stava con un altro ragazzo».

Ma non solo giovanissimi per Volo. Filippo Scuderi, consulente alle vendite, ha 50 anni: «Ho consegnato a Fabio Volo una mia pubblicazione e sono felice che abbia apprezzato il mio gesto. Mi coinvolge il suo modo di scrivere che è veloce e accattivante. E non è semplice riuscire ad arrivare al cuore delle persone così direttamente. Il libro che preferisco è "Esco a fare due passi". Sono convinto che nella storia ci sia molto di un suo vissuto personale».

Maria Giovanna Martello ha 26 anni e sta per conseguire la laurea di secondo livello in grafica editoriale. Ha appena preso posto allo Stabile quando racconta la sua opinione sullo scrittore: «Volo ha una caratteristica in più rispetto a molti altri suoi colleghi: ogni pensiero che esprime ha carattere universale. Sentimenti di rabbia, gioia, dolore, odio e speranza li proviamo tutti e ognuno a proprio modo. Ma è come se suggerisse a ciascuno di noi la strada giusta per risolvere un problema. Il suo successo è la sua universalità».

Alfredo Rocca ha coinvolto tutta la sua famiglia. Lo accompagnano la moglie Alessandra e la piccola Viola: «I suoi racconti mi aiutano a sperare in un mondo migliore e mi hanno insegnato ad aprirmi alla vita. Ho molto gradito "Un giorno in più" perché mi ha permesso di rivalutare il rapporto con mio padre». Fra il pubblico anche il sindaco Enzo Bianco: «Tenevo a conoscerlo. La sua empatia e la sua freschezza d'animo sono straordinarie. Lui è portatore di una cultura vera, appresa non solo dai libri ma anche dalla quotidianità del vissuto».

PIERANGELA CANNONE



FILIPPO SCUDERI



MARIA GIOVANNA MARTELLO



ALFREDO ROCCA



Fabio Volo ha presentato "La strada verso casa" e ha detto: «Credo nella forza della vita» (Foto D'Agata)

## «Ogni libro rappresenta momenti importanti della mia vita»

«Mi chiedo come facciate a non essere tutti in sovrapposizione. Con una battuta lapidaria, Volo saluta il pubblico dello Stabile. Alle risate e agli applausi segue così, in modo molto naturale, il racconto del suo atterraggio all'aeroporto Fontanarossa: «Mentre sorseggiavo un caffè al bar, non ho potuto non notare e stranirmi di un uomo che, a colazione, ha mangiato ben tre cannoli...». Ma gli applausi si intensificano quando confessa che «non impiegherò molto tempo a raccontarvi la mia vita. So bene che tutti siete impazienti di farvi una foto con me, per poi pubblicarla su facebook, così da dire che siamo amici». E si concede alla prima domanda dei fan. «Le emozioni sono autobiografiche - afferma -. Ma, esprimendole, racconto il genere umano. Le storie, invece, sono frutto di domande che mi sono poste e a cui ho cercato di dare risposte tramite le azioni dei personaggi raccontati. Ovviamente ciascun libro rappresenta un

momento importante della mia vita e temi più o meno toccanti. I viaggi, le letture e le relazioni umane sono stati la cornice di ciascun argomento trattato». Sul suo rapporto con il padre dice: «Non ho mai litigato con mio pa-



Fra il pubblico anche il sindaco Bianco con la compagna Amanda Jane Succì. «Volo è portatore di cultura vera, appresa non solo dai libri» Foto D'Agata

dre tanto da non rivolgergli la parola per giorni. Ma nel libro "Il tempo che vorrei" traspare cosa avrei voluto da lui e ciò che invece ho avuto. Mio padre non è mai stato il tipo di uomo che abbraccia il figlio o lo porta al parco a gio-

care. Vedendo i film americani, in cui le figure maschili sono abbastanza aperte, riflettevo spesso sul motivo della sua chiusura. Poi ho capito che è una questione di carattere, di educazione e di modus vivendi. Allora, proiettandomi nel futuro, posso dire che con mio figlio Sebastian sarò l'esatto contrario. Non commetterò gli errori di mio padre, magari ne farò altri, ma cercherò soprattutto di indirizzarlo verso la strada della felicità personale. E poi, cosa rende più felice un uomo se non la consapevolezza di aver messo al mondo un altro uomo felice?».

La curiosità continua a spaziare. Si parla di politica, di cultura, dei romanzi. E per ultima domanda: Sei ottimista anche sul futuro dei giovani? Fabio si congeda dal suo pubblico con una risposta sibillina e con un elemento di riflessione: «Il futuro non offre motivi di ottimismo. Ma credo nella forza della vita. Un detto zen dice che il cambiamento deve partire dal basso. Quindi incoraggio i padri di oggi a educare i grandi di domani. Ognuno ha delle capacità meritevoli di apprezzamento. Occorre saperle riconoscere e sfruttarle al meglio».

P. C.

## omnibus

## Lions club Catania Nord, meeting sulle pensioni

Si è tenuto all'Hotel Nettuno il meeting dal tema «Le pensioni: attualità e prospettive», relatore il dott. Carmelo Sciuto, direttore della sede provinciale dell'Inps. L'intervento è stato finalizzato all'analisi della nascita del moderno sistema di protezione sociale che si sostanzia nell'attuale sistema previdenziale.

L'assicurazione generale obbligatoria (Ago) vede ormai lo Stato intervenire nei momenti di perdita della capacità lavorativa assicurando, attraverso i principi sanciti nell'art. 38 della Costituzione, i mezzi di sostentamento per i cittadini che non hanno abilità produttiva e per coloro che l'hanno persa.

Si è quindi proceduto nell'analisi del modello a «ripartizione» basato sul patto tra generazioni, proprio dell'Ago tradizionale italiana nella quale i contributi accantonati dagli «attivi» giova al pagamento delle pensioni dei «cessati» e che si distingue dal modello a «capitalizzazione», proprio della previdenza complementare, nel quale ciascun lavoratore accantona i contributi versati che, rivalutati secondo il sistema di investimento scelto, gli garantiranno una rendita proporzionata. Il richiamo ai sistemi di pensione retributiva, contributiva e mista è stata l'occasione per verificare quali motivazioni hanno indotto il legislatore a intervenire per assicurare alla spesa pensionistica un equilibrio nel medio tempo. Infine, sono state illustrate le principali innovazioni introdotte dalla recente riforma Fornero, indicando, per ciascuna categoria di lavoratori, quali requisiti, anagrafici e di anzianità contributiva sono utili per l'accesso alla prestazione pensionistica. È seguito un dibattito moderato dalla prof. ssa Vittoria Castelli, presidente di zona, e dalla dott. ssa Marisa D'Agostino, presidente del Lions Club Catania Nord.



## Il Rotary e la sanità pubblica e privata a confronto

«Sanità pubblica e privata a confronto: criticità e possibili sinergie»: questo il tema dell'incontro, organizzato in Interclub tra il Rotary Club Acì Castello e il Rotary Club Catania Ovest, nel corso del quale sono intervenuti i rispettivi presidenti, Gaetano Fedè e Mimmo Giuliano, il dottor Gigi Nesi, vicepresidente regionale Aiop, l'associazione italiana ospedalità privata, e, il dottor Angelo Pellicano, commissario straordinario dell'Azienda Armas Garibaldi di Catania.

Tra le criticità da attribuire al sistema sanitario pubblico ci sono sicuramente le lunghe attese per una visita specialistica, per un esame diagnostico. A tal proposito il dottor Pellicano ha fornito una serie di dati. «Le attese vanno dalle 96 ore agli 80 giorni - ha spiegato - ma a stabilire l'urgenza di una visita o di un esame è il medico di famiglia, che nella ricetta indica il codice di gravità del paziente. Va detto che molto spesso un utente prenota la stessa visita medica in diverse strutture ospedaliere per poi decidere in base alle sue necessità. In mancanza di una rete informatica capace di coordinare tutti gli ospedali, il numero di prenotazioni lievitano in maniera esponenziale, allungando ulteriormente i tempi d'attesa».

E proprio a questo punto intervengono i privati che, come ha dichiarato il dottor Gigi Nesi, «sono una risorsa per il sistema sanitario. La sanità privata infatti - ha aggiunto - non è "altra cosa", si tratta sempre, come per la pubblica, di servizi sanitari offerti ai cittadini, solo che in questo caso a gestirli sono i privati. E proprio le



sinergie tra Asp, Aziende ospedaliere e cliniche private sono quelle che garantiscono una migliore offerta al cittadino e la differenziano. Ma soprattutto creano una sana competitività, come previsto dalla Riforma sanitaria del 1978, che migliora i servizi per il malato». (Nella foto, da sinistra, Gaetano Fedè, Gigi Nesi, Katia Scapellato, Angelo Pellicano e Domenico Giuliano).

## Conferenza sul femminicidio al Lyceum

L'associazione culturale Lyceum ha organizzato una conferenza dal titolo «Femminicidio: analisi del fenomeno e risposta delle istituzioni». Sono intervenute la prof. ssa Graziella Priulla, sociologa e docente nel Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Catania, e il magistrato Marisa Acagnino, presidente della VI sezione civile del Tribunale di Catania. Antonietta Saglimbene, presidente del Lyceum, ha introdotto la conversazione sottolineando il paradosso: «Mariti, fidanzati, padri, figli, fratelli, anziché proteggere le loro donne le ammazzano: un fenomeno pressoché esteso in tutto il mondo: da dove viene tutta questa violenza?». La prof. ssa Priulla: «Tra il 2000 e il 2012 in Italia sono state assassinate 2.200 donne. Il 49% di questi omicidi sono causati da quello che i sociologi e gli psicologi chiamano affettività patologica, il 31% da una convivenza diventata intollerabile; pochissimi sono i casi di disagio mentale sottovalutato e quelli di assassinio per interesse. 93 donne su 100 non hanno il coraggio di denunciare il proprio aggressore. Nel 33% dei casi non ne parlano con nessuno. Una grande responsabile del loro doloroso silenzio è proprio la società, che le dissuade dal denunciare. Abbiamo insegnato per secoli alle donne a non farsi stuprare anziché insegnare i maschi a non stuprare». Ha poi preso la parola il magistrato Marisa Acagnino: «La legge interviene in caso di reato penale, ma offre alle vittime di violenze anche gli strumenti per combattere la minaccia prima che il reato venga commesso dal potenziale aggressore. La vittima può ottenere in sede civile un ordine di protezione qualora il proprio compagno tenesse nei suoi riguardi una condotta pregiudizievole. La vittima può chiedere al giudice l'allontanamento del convivente (per un anno, rinnovabile per un altro anno) dalla casa coniugale e da tutti i luoghi frequentati anche dai propri familiari. Il questore, anche in assenza di querela, laddove abbia notizia (non anonima) di un autore di maltrattamenti, può ammonire tale soggetto revocandone, per esempio, la patente di guida. In caso di reato penale la legge prevede la denuncia dell'aggressore, ma solo dall'agosto 2013 la querela è finalmente irrevocabile».



LAURA NAPOLI

## LO SCRITTORE HA CHIAMATO AL TELEFONO LE FIGLIE DEL TASSISTA INCONTRATO A FONTANAROSSA

## «Sono Fabio, ma non vieni a vedermi?»

Tanti i fan che ieri mattina hanno coronato il sogno di incontrare Fabio Volo. Tutti si sono stati acccontentati di autografo e foto, ma sicuramente le più contente sono state le sorelle Marzà. Valentina, Letizia e Francesca, infatti, hanno ricevuto una telefonata da Fabio Volo. Tutto grazie alla prontezza del papà Salvatore. Il signor Marzà, infatti, è un taxista e ieri mattina si è visto salire sul taxi proprio Volo. Immediatamente ha chiamato le sue tre figlie.

«Pronto, buongiorno ma non vieni a vedermi?» sono state le prime parole di Fabio al cellulare - spiega Letizia -. Con sincerità: mi ero ritirata da poche ore a casa e stavo dormendo. Non riuscivo a capire chi fosse. Lui con molta gentilezza mi ha detto di essere Fabio Volo. Così subito sono andata a teatro».

Il padre, ovviamente, ha chiamato anche le altre due sorelle. «Pronto, sono papà, ti passo Fabio Volo - ha spiegato Letizia - pensa-

vo fosse uno scherzo invece lui continuava a dirmi che era sul taxi e che tra l'altro era anche in viva voce. Io adoro Fabio Volo. Eravamo in teatro già alle nove». Fabio Volo ha raccontato sul palco che questa è proprio la bellezza di Catania: «Dalle mie parti non sarebbe mai successo lì non ci si conosce neanche nello stesso condominio». Ovviamente alla fine dell'incontro, ad aspettare Volo e il suo staff c'era il signor Salvatore.

SIMONE RUSSO



Da sinistra Letizia Marzà, Fabio Volo e Francesca Marzà